

La "coppia presidente": i primi anni della Caritas diocesana

(c. i.) 1976: il Friuli è colpito dal terremoto. Più di 200 volontari partono da Piacenza in aiuto delle popolazioni. Sono inviati dalla Caritas, allora istituita "ad experimentum", una delle prime in Italia. Tra i volontari, c'è una ragazza di 28 anni, si chiama Maria Rosa Razza. Destinazione: Pradelis, il paese friulano con cui la nostra diocesi è gemellata. Maria Rosa ci torna più volte, e proprio lì conosce l'allora vescovo Manfredini.

Il dopo-Friuli: "adesso impegnatevi in diocesi"

Passa un anno, siamo nel 1977. A Piacenza viene organizzato il convegno "I poveri al centro", fortemente voluto dal Vescovo. In quella occasione Manfredini, lo ricorda oggi Maria Rosa, pronuncia la famosa frase: "Non facciamo l'associazione dei reduci del Friuli, perché i bisogni ci sono anche nella nostra diocesi".

Cosa voleva dire? "Quel

Maria Rosa Razza, volontaria in Friuli dopo il terremoto del 1976: Manfredini ci chiedeva di non vivere nel ricordo di quell'esperienza ma di impegnarci attivamente a Piacenza



Sopra, Maria Rosa Razza, fra i primi volontari della Caritas diocesana negli anni Settanta. A lato, i coniugi Giulia e Umberto Chiappini, primi presidenti della Caritas diocesana. A loro nel 2012 è stato assegnato il Premio Antonino d'Oro.

convegno ha rappresentato un momento fondativo: da lì in poi, è stata impressa una forte spinta al volontariato a Piacenza. Sono stati individuati i bisogni emergenti della nostra diocesi: l'attenzione ai minori in difficoltà, ai tossicodipendenti, alle persone con disabilità", racconta.

Un'attenta indagine sul territorio

Quel convegno venne preceduto da un'attenta indagine territoriale, che mise in luce la necessità, per ogni parrocchia, di rinnovare la cura per le proprie comunità. Ne venne fuori una mappatura delle fragilità di cui farsi carico: "Ida Filippi, al timone dell'Azione Cattolica, fu il motore di una serie di iniziative a favore delle persone che si trovavano nelle case di riposo. Si trattava di tessere relazioni".

"Non perché prima di

allora non si operasse nella carità, ma perché mons. Manfredini ci chiedeva di farlo in modo più condiviso e responsabile. Ad esempio, il Vescovo conosceva bene «La Casa del Fanciullo» di padre Gherardo (e gli era molto amico), ma desiderava che altre iniziative fossero promosse per rispondere ai bisogni dei più piccoli della comunità. La Caritas come impegno di tutti i laici, espressione della carità della comunità diocesana: era questa la sua idea".

È l'impronta di Manfredini: "Mi è rimasta dentro tutta la sua attenzione per promuovere i laici, perché fossero più attivi, più responsabili, mai abbandonati a loro stessi, perché la sua guida c'era sempre. Aveva portato con sé quel vento nuovo del Concilio".

Come pagare i francobolli per le prime lettere?

Un'idea di promozione dei laici innovativa anche per la scelta della "coppia presidente", ovvero i coniugi Giulia e Umberto Chiappini, che Manfredini aveva voluto al vertice della Caritas. Una scelta fuori dal comune, commenta oggi Razza. Non solo laici, però: "Volle che ci fosse una suora per ogni ufficio diocesano. Suor Anna Maria, della Congregazione delle Figlie della Carità, fu mandata in Caritas. Era un'assistente sociale. Proprio lei mi raccontò che i francobolli delle prime lettere spedite furono pagati con i soldi della sua Congregazione". Una Caritas nata dal poco, ma da un'intuizione coraggiosa.

Sabato 16 alle ore 11 messa con il card. Zuppi nella Cattedrale di Bologna

A dicembre tre appuntamenti per ricordare mons. Manfredini

Lunedì 4 serata in San Giuseppe Operaio. Domenica 17 messa in Cattedrale

A quarant'anni dalla morte del vescovo Enrico Manfredini, la diocesi e il nostro settimanale propongono tre appuntamenti per ricordarlo.

Lunedì 4 dicembre, alle ore 21, nel salone della parrocchia di San Giuseppe Operaio (in viale Martiri della Resistenza, 19 - PC), si terrà l'incon-

tro "Una Chiesa a servizio dell'uomo": dopo il saluto del vescovo mons. Adriano Cevolotto, interverranno mons. Giuseppe Busani con "La visione ecclesiale di Manfredini" e il prof. Mauro Monti con "I laici nel cuore di Manfredini". Modererà la serata Silvia Manzi.

Sabato 16 dicembre, alle ore 11, nella Cattedrale di Bologna avrà luogo la messa presieduta dal cardinal Matteo Maria Zuppi. L'Ufficio diocesano Pellegrinaggi predispone un pullman per chi desidera partecipare (tel. 0523.308335 - ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it).

Domenica 17 dicembre, alle ore 18.30, nella Cattedrale di Piacenza messa di ringraziamento presieduta dal vescovo mons. Cevolotto. Insieme a mons. Manfredini, si ricorderanno tutti i Vescovi defunti.

Allegato a questa edizione del nostro settimanale è in uscita lo Specia-



le "Manfredini, il Pastore della mobilitazione" che ripropone diversi articoli pubblicati in questi anni riguardo alla sua opera. (euro 6,50; 5,00 più 1,50 prezzo del giornale).

L'amicizia con don Vittorione e quel viaggio in Africa nel 1972

(c. i.) "Mons. Manfredini, ancora parroco a Varese, ha partecipato come uditore al Concilio Vaticano II dove ha conosciuto alcuni vescovi ugandesi, alle prese con una grave carestia nel loro Paese. Secondo il suo stile, che gli imponeva di agire di fronte a un'emergenza, decise di fare qualcosa". Don Maurizio Noberini è presidente di "Africa Mission", il movimento nato dall'amicizia tra due persone fuori dal comune: Enrico Manfredini e Vittorio Pastori.

C'è una frase che lega questi due protagonisti: "chi ha fame, ha fame subito". Bisogna intervenire ora: è questo lo spirito del Vescovo, che decide di affi-



Vittorio Pastori con mons. Manfredini negli anni '70: muoveva i primi passi la realtà di Africa Mission. A lato, don Maurizio Noberini, attuale presidente del movimento.

darsi all'allora economo della diocesi di Piacenza: Vittorio Pastori, appunto. Pastori è un uomo pratico, grande organizzatore, è un

uomo di fiducia: "Con lui il Vescovado si è trasformato in un magazzino, con i muletti che spostavano bancali di aiuti da por-

tare in Africa con i container", racconta don Noberini.

Nel 1972 viene organizzato il primo viaggio in

Don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission: "Il Vescovado era diventato un magazzino, coi muletti che spostavano bancali di alimenti"

Africa. Con Pastori viaggiano, fra gli altri, don Francesco Cattadori, segretario di mons. Manfredini, il geometra Paolo Scaravaggi, e don Enrico Gallarati che si sarebbe fermato per qualche tempo in aiuto del vescovo di Gulu.

Dopo quel viaggio, tutto cambia. Pastori fonda l'associazione di sensibilizzazione e promozione missionaria "Africa Mission Safari Club": è il seme da cui germoglierà "Africa Mission". Tra il 1972 e il 1992 sono trasportate tonnellate di derrate alimentari e strumenti di ogni genere, con più di 500 container in almeno 90 aerei cargo.

Una missione che dura da cinquant'anni, anche se

nel tempo, grazie a Pastori (poi diventato don Vittorione, quando è riuscito a coronare il sogno di diventare sacerdote, a 58 anni) le cose sono cambiate: "Terminata l'emergenza, si è scelto di puntare sulla formazione. Oggi portiamo in Uganda progetti di sviluppo, insegniamo a coltivare, vogliamo che le popolazioni siano autosufficienti e imparino a camminare da sole sulle proprie gambe".

Dal 1982 l'ong "Cooperazione e Sviluppo" è il braccio operativo di "Africa Mission", presente attualmente in Uganda con due sedi stabili a Kampala (la capitale) e Moroto. Don Vittorione è stato 148 volte in Africa.